



ANIEM

Associazione Nazionale Imprese Edili Manifatturiere

SENATO DELLA REPUBBLICA

X COMMISSIONE INDUSTRIA COMMERCIO E TURISMO

AUDIZIONE

DDL AS 2626

“Norme per la tutela della libertà d’impresa. Statuto delle Imprese”



ANIEM

Associazione Nazionale Imprese Edili Manifatturiere

PROFILO DELL'ASSOCIAZIONE

ANIEM è l' **Associazione Nazionale delle piccole e medie imprese edili manifatturiere** aderente a CONFAPI. Nasce negli anni 70 con l'obiettivo di rappresentare e tutelare specificatamente le piccole e medie imprese italiane operanti nei settori edile, lapideo-estrattivo, laterizi e manufatti.

L'Associazione, alla quale aderiscono oltre **8.000 imprese**, è dotata di un'organizzazione a livello centrale ed è presente su tutto il territorio nazionale con proprie Sezioni o Collegi Edili (provinciali o regionali).

E' firmataria di contratti collettivi nazionali di lavoro ed è promotrice, insieme alle Organizzazioni Sindacali di un sistema di casse edili, denominato Edilcasse.

Svolge una costante azione di tutela degli interessi della piccola e media impresa edile, promuovendo iniziative per lo sviluppo e il sostegno di questo fondamentale settore produttivo.

Può vantare un **fatturato aggregato di 17 miliardi di euro con 120.000 addetti**.

ANIEM opera per assicurare regole trasparenti, favorendo la competitività delle imprese, mantenendo i rapporti con enti, istituzioni nazionali e comunitarie al fine di salvaguardare gli interessi del settore. L'Associazione rappresenta un luogo di confronto per i soci che trovano in ANIEM un interlocutore in grado di influenzare la politica dell'edilizia in Italia.

Compiti istituzionali e servizi

ANIEM svolge una costante azione di rappresentanza, assistenza e consulenza delle imprese aderenti con particolare attenzione ai seguenti ambiti:

- Appalti pubblici: qualificazione, bandi di gara, gestione del contenzioso;
- Edilizia Privata, politiche abitative, riqualificazione del territorio;
- Sviluppo di forme di aggregazione tra pmi per una più qualificata presenza sul mercato;
- Problematiche sindacali, diritto del lavoro e gestione della bilateralità;
- Elaborazione di ricerche, studi, proposte di legge a sostegno delle pmi edili;
- Supporto progetti di internazionalizzazione;
- Attività comunicazione: ufficio stampa, organizzazione seminari e convegni, partecipazione fiere.



ANIEM

Associazione Nazionale Imprese Edili Manifatturiere

Norme a tutela della libertà di impresa. Statuto delle imprese.

Atto Senato 2626

Aniem esprime una valutazione sostanzialmente positiva sui contenuti del provvedimento in esame, che certamente introduce elementi a sostegno dell'attività delle pmi.

E' un'iniziativa legislativa che assume particolare rilevanza nel settore edile, sia per la sua configurazione (il comparto è costituito nella quasi totalità da imprese di piccole e medie dimensioni), sia per le connotazioni acquisite dal mercato dei lavori pubblici.

Parliamo, infatti, di un mercato che sta cercando faticosamente di trovare nuovi assetti ed equilibri, partendo dalla consapevolezza di una contrazione delle risorse pubbliche ormai consolidata e di un maggiore coinvolgimento degli operatori economici privati, sollecitati a dare il loro contributo anche nelle fasi propositive, finanziarie, progettuali e gestionali degli interventi.

Il calo di investimenti nell'ultimo quadriennio dovrebbe attestarsi intorno al 18%, una contrazione quantificabile in circa 30 miliardi di Euro.

L'Osservatorio della nostra Associazione ha rilevato una previsione di diminuzione del fatturato medio per impresa del 16%, con un calo occupazionale complessivo che potrà raggiungere le 300.000 unità alla fine dell'anno in corso.

In questo scenario i caratteri del mercato delle opere pubbliche in Italia hanno assunto ormai connotazioni consolidate:



ANIEM

Associazione Nazionale Imprese Edili Manifatturiere

- negli ultimi 6 anni gli investimenti sono diminuiti del 21% (dato registrato dall'Associazione dei Comuni – Anci);
- il numero dei bandi è andato progressivamente dimezzandosi, nel 2010 i “tagli” agli enti locali mostrano una flessione complessiva stimabile dei bandi in un - 30% ed ulteriori riduzioni sono già messe in conto per gli anni 2011 e 2012;
- le risorse destinate a nuove infrastrutture rappresentano ormai solo il 2% del bilancio statale.

Ma non c'è solo una contrazione delle risorse pubbliche.

Emerge con chiarezza una costante diminuzione dei lavori di piccolo e medio importo (- 40% per i lavori fino a 500.000 Euro), mentre cresce marcatamente la tendenza ai bandi di importo superiore ai 100 milioni di Euro, tecnologicamente più complessi, sostanzialmente più che raddoppiati dal 2003 ad oggi, fino a rappresentare attualmente oltre un terzo dell'importo complessivo posto in gara.

In questo contesto si ritengono di notevole interesse i principi contenuti nell'attuale testo normativo, soprattutto in tema di semplificazioni, di riequilibrio dei rapporti tra Pubblica Amministrazione ed imprese, di impegno a garantire maggiori certezze nella programmazione degli interventi a favore delle micro e pmi.

Si avverte, tuttavia, l'esigenza e l'urgenza di apportare correttivi ed introdurre strumenti operativi in grado di modernizzare e di agevolare il nostro sistema economico.



ANIEM

Associazione Nazionale Imprese Edili Manifatturiere

Le novità introdotte nel disegno di legge in materia di appalti appaiono condivisibili.

Gli interventi attinenti il nostro settore, se meglio declinati, possono rappresentare un necessario e decisivo passo in avanti nell'intento di fissare alcuni principi innovativi che favoriscano il ricorso a forme di aggregazione imprenditoriale, attraverso una specifica regolamentazione applicativa della normativa inerente, in particolare, le **reti di impresa**.

Su quest'ultimo strumento operativo chiediamo, pertanto, di porre attenzione, rilevando la necessità di introdurre una specifica norma che ne consenta l'utilizzo nel settore dei lavori pubblici.

In un mercato che richiede sempre più capacità integrate, specialistiche, e tecnologicamente avanzate è di fondamentale importanza consentire l'applicazione della contrattualistica di rete, già presente nel nostro ordinamento legislativo attraverso la legge n.33/2009 e s. m. i.

L'operatività di tale normativa nella disciplina dei lavori pubblici (di fatto, oggi, non possibile) consentirebbe, peraltro, di rendere più trasparente la fase di affidamento e di esecuzione dei lavori, responsabilizzando maggiormente i soggetti esecutori, offrendo comunque ampie garanzie alle stazioni appaltanti attraverso la responsabilità solidale e, al contempo, semplificando l'attività di controllo.

E' prevedibile, infatti, che lo sviluppo della contrattualistica di rete possa produrre una riduzione del ricorso ai subappalti ed ai subcontratti, con conseguenti facilitazioni nella complessiva azione di verifica, anche in tema di sicurezza e controllo della correttezza contributiva.



ANIEM

Associazione Nazionale Imprese Edili Manifatturiere

L'introduzione di un emendamento all'impianto normativo proposto (attraverso un emendamento all'art.13), inoltre, consentirebbe di dare un forte impulso ai processi di aggregazione delle pmi edili che sarebbero incentivate a "fare sistema".

Non solo.

La contrattualistica di rete favorirebbe una migliore distribuzione dei lavori, a favore, anzitutto, delle imprese radicate sul territorio interessato, rispondendo efficacemente al coinvolgimento delle imprese locali nel pieno rispetto dei principi generali posti a tutela della libera concorrenza.

Si sottolinea infatti, a tale proposito, che l'attuale misura prevista nel d.d.l. all'art.12, pensata per coinvolgere le aziende della zona dove sono collocati gli investimenti, a nostro parere solleva non poche perplessità proprio sotto il profilo del rispetto dei principi della libera concorrenza e della non discriminazione, principi sui quali soprattutto il legislatore e la giurisprudenza comunitari hanno ormai un orientamento consolidato.

La "rete", infine, consentirebbe di non intervenire sulla quota lavori subappaltabile senza costringere operatori economici già strutturati in aggregazioni stabili, quali i consorzi stabili di pmi, di imprese artigiane e cooperative, ad associare decine di imprese sparse sull'intero territorio nazionale, assumendo in tal modo una ingestibile e mastodontica struttura inidonea a fornire risposte efficaci ed adeguate garanzie contrattuali.

Passando all'esame delle ulteriori disposizioni del testo legislativo si evidenzia la necessità di modificare la disciplina sulla **libertà associativa** (art. 3).



ANIEM

Associazione Nazionale Imprese Edili Manifatturiere

L'attuale formulazione, nella versione approvata alla Camera, introduce una significativa limitazione al sistema di rappresentanza degli interessi collettivi, precludendo il riconoscimento da parte dello Stato ad associazioni che esercitano da decenni questo ruolo a sostegno di un sistema economico diffuso e radicato del nostro sistema produttivo.

In particolare non si comprende l'abbassamento del livello di riconoscibilità in favore esclusivamente delle associazioni rappresentate nelle Camere di Commercio o nel CNEL, escludendo quelle parti sociali dell'associazionismo che da sempre sottoscrivono contratti di lavoro.

Si ritiene fondamentale, quindi, anche a garanzia della libertà di associazionismo e della rappresentanza di un sistema economico fortemente eterogeneo, ampliare l'attuale formulazione della norma ricomprendendo anche le associazioni firmatarie di contratti collettivi di lavoro.

Il testo in esame contiene misure contro i **ritardi nei pagamenti** (art.10) delle Pubbliche Amministrazioni, prevedendo la delega al Governo ad emanare, entro un anno, un provvedimento di aggiornamento della disciplina legislativa sulla base dei principi deliberati in sede europea.

Nel disegno di legge, quindi, non compare l'auspicata previsione di consentire, a fronte di un mancato pagamento, la compensazione dei crediti verso le Pubbliche Amministrazioni, limitandosi, il disegno di legge, a delegare il Governo all'emanazione di un decreto entro un anno.

Si conferma che la questione dei ritardi di pagamento costituisce una inammissibile penalizzazione che colpisce, in particolare, il settore dei lavori pubblici e richiede



ANIEM

Associazione Nazionale Imprese Edili Manifatturiere

misure incisive ed urgenti applicabili all'intero mondo della contrattualistica pubblica.

L'aggravarsi del problema (la media dei ritardi supera ormai i 7 mesi), la sua diffusione in tutto il territorio, le ripercussioni dirimpenti sul sistema delle pmi rendono, a nostro avviso, insufficiente l'attuale previsione di delega.

Ormai non siamo più in presenza di ritardi, ma di veri e propri rinvii dei pagamenti. Il vincolo al rispetto dei parametri connessi al patto di stabilità induce gli enti locali a prevedere clausole, già inserite nei bandi di gara, che spostano di due o tre anni i pagamenti alle imprese.

Ed è evidente come siano proprio le micro e le pmi ad essere le realtà più penalizzate, avendo più difficoltà a riscuotere i crediti vantati e più esasperato bisogno di liquidità per mantenere una capacità operativa sufficientemente competitiva.

Sollecitiamo, quindi, a garantire l'immediato recepimento della direttiva europea, entrata in vigore il 15 marzo 2011, che prevede espressamente, a differenza della precedente, il settore delle opere pubbliche tra gli ambiti di applicazione.

In merito alle ulteriori **disposizioni relative al settore degli appalti pubblici** (artt. 12 e 13), si esprime apprezzamento per le misure di semplificazione nell'attestazione dei requisiti di idoneità con un'estensione dell'autocertificazione, per la previsione di misure a sostegno delle imprese locali (le reti di impresa costituirebbero un valido strumento anche per il perseguimento di questo obiettivo), per l'incremento della possibilità di ricorso alla procedura negoziata.



ANIEM

Associazione Nazionale Imprese Edili Manifatturiere

Si evidenzia, su quest'ultimo aspetto, l'ulteriore misura avanzata dal Governo nel recente D.L. sullo sviluppo che fissa la possibilità di ricorrere alla procedura senza bando fino a 1 milione di euro con consultazione minima di 10 imprese. Nel rispetto dei principi di rotazione e trasparenza è altresì previsto l'obbligo dell'avviso pubblico di informativa sui risultati di gara e sui soggetti invitati.

Si esprime altresì apprezzamento per la previsione contenuta nell'art. 12 che impegna gli enti pubblici appaltanti a suddividere gli appalti in lotti, a garantire la conoscibilità della corresponsione dei pagamenti da parte della stazione appaltante nei vari stati di avanzamento.

Si ritiene, peraltro, che in un sistema caratterizzato da circa 40.000 imprese qualificate nel settore dei lavori pubblici, la scelta strategica debba essere quella di favorire una crescita competitiva del sistema imprenditoriale attraverso lo sviluppo di forme di aggregazione stabili, organizzate e strutturate.

L'art. 12, comma 6, prevede altresì che le prefetture predispongano "elenchi di imprese e fornitori contenenti l'adesione, da parte delle imprese, a specifici obblighi di trasparenza e di tracciabilità dei flussi di denaro, di beni e servizi".

La disposizione così formulata appare generica e suscettibile di applicazioni che potrebbero risultare poco efficaci o generatrici di adempimenti ulteriori rispetto a quelli già introdotti in tema di tracciabilità dalla legge n.136/2010.

Andrebbe quindi meglio precisato l'ambito di applicazione, concentrando l'azione sulle attività a maggior rischio di infiltrazioni malavitose (noli, cottimi, forniture).

Si auspica, infine, una maggiore incisività nella tutela e nelle garanzie in tema di subappalto.



ANIEM

Associazione Nazionale Imprese Edili Manifatturiere

In particolare potrebbe prevedersi la corresponsione diretta da parte della Stazione Appaltante ai subappaltatori (come modalità ordinaria e non come mera facoltà) per ripristinare un quadro di certezze economiche e giuridiche in grado di garantire l'intero ciclo dell'appalto.